

L'emergenza giovani

Detenuto minorenne aggredito in ospedale dai parenti del rivale

IL RAID

Petronilla Carillo

Aveva sparato ad un giovane mentre portava a passeggio il proprio cane a Chiaia, successivamente era stato lui stesso ferito da alcuni colpi di pistola alle gambe ai Quartieri spagnoli. Ritenuto fuori pericolo dai sanitari, e individuato dai carabinieri quale autore dell'aggressione, era stato poi arrestato e, vista l'età minore, condotto presso l'istituto penale di Nisida. Venerdì però, suo malgrado, si è reso protagonista di un'altra assurda vicenda. Avendo avuto problemi per le ferite che aveva riportato, è stato accompagnato dalla polizia penitenziaria in ospedale al Vecchio Pellegrini di Napoli. Qui ha trovato i parenti del giovane che aveva ferito i quali hanno tentato di aggredirlo. Il fatto è accaduto venerdì ma è stato reso noto dal Sappe, il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, soltanto ieri. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della polizia, il personale della penitenziaria di Secondigliano e il personale della squadra mobile di Napoli (diretta dal dirigente Giovanni Leuci). Sono volate parole grosse, tentativi di aggressione ma poi tutto è rientrato grazie all'intervento delle forze di polizia che sono riuscite a mettere in sicurezza il ragazzo e placare gli animi senza dover procedere giudiziariamente nei confronti di nessuno. «Il personale di Polizia Penitenziaria in servizio di scorta - scrive in una nota Federico Costigliola, coordinatore regionale per il settore minorile per la Campania del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria - composto da appena due unità, percepito il reale pericolo che si stava creando per l'incolumità del minore detenuto, nonché per loro stessi, ha richiesto prontamente supporto riuscendo così ad evitare il peggio».

LA DENUNCIA

Quanto accaduto al Vecchio Pellegrini, comunque, diventa l'occasione per il sindacato della penitenziaria di riaccendere le luci dei riflettori su un problema importante che riguarda la necessità di garantire cure me-

► Il recluso portato al Pellegrini dove si trova il giovane a cui aveva sparato un mese fa ► L'assalto bloccato dalle forze dell'ordine scongiurato il rischio di un nuovo dramma



L'OSPEDALE Il Vecchio Pellegrini dove è stato portato il detenuto minorenne per alcuni problemi di salute: qui ha incontrato i genitori del ragazzo che aveva ferito

LA DENUNCIA DEL SINDACATO SAPPE: NON DOVEVA SUCCEDERE COSÌ SI METTE IN PERICOLO ANCHE L'INCOLUMITÀ DEGLI AGENTI PENITENZIARI

diche ai detenuti, soprattutto a quelli minorenni rinchiusi a Nisida. Il diciassettenne in questione, si legge sempre nella nota - è detenuto da circa un mese e «siccome riporta importanti ferite da arma da fuoco, è obbligato a restare allettato senza poter uscire dalla propria cella

e necessita di costanti cure mediche», prosegue il sindacalista. Il sindacalista spiega anche quella che è la situazione del minorenne il quale, nel corso del mese di reclusione, è stato accompagnato più volte in ospedale per controlli e complicazioni fisiche «creando notevol-

I controlli

Giovanissimo armato con una scaccia cani

Continuano i servizi straordinari predisposti dalla Questura di Napoli per contrastare i fenomeni di detenzione abusiva di armi. E, soprattutto, per cercare di dare un freno alla violenza da parte giovanissimi che, stando a quanto emerge dalle cronache, escono armati anche quando vanno a divertirsi. È stato in questo contesto che venerdì la Polizia di Stato ha denunciato un minore per porto di armi od oggetti atti ad offendere. In particolare, gli agenti del Commissariato Montecalvario, durante il servizio di controllo del territorio, nel transitare in piazza Sannazzaro, hanno controllato due ragazzi minorenni a bordo di un motociclo, trovando il passeggero in possesso di una pistola scaccia cani priva di tappo rosso e di un tirapugni. Inoltre, il conducente è stato sanzionato amministrativamente per guida senza patente mentre il veicolo è stato posto a fermo e sequestrato amministrativo poiché sprovvisto di assicurazione.

li incombenze al personale di Polizia Penitenziaria in servizio a Nisida», sottolinea ancora Costigliola. «Ciò che desta stupore - conclude - è pensare come sia possibile che l'amministrazione assegni in un Ipm collocato in una zona rossa per rischio bradisismico, un minore in queste condizioni, allettato, non autosufficiente, bisognoso di cure mediche continue che, in una eventuale situazione di emergenza dettata da scosse di terremoto, richiede l'impiego, per quel singolo minore, almeno di tre unità di Polizia Penitenziaria, allo stato sembrerebbe senza alcuna direttiva operativa a riguardo, solo per portarlo fuori dalla propria cella».

IL DECRETO CAIVANO

Donato Capece, segretario generale del Sappe, invece punta il dito contro quello che è il vero nodo del sistema penitenziario, non solo minorile: la gestione di tanti detenuti stranieri, molti minori non accompagnati e con problemi psichiatrici. Per Capece «va fatta, inevitabilmente, un'attenta analisi di quanto sta accadendo, nella giustizia minorile, condotta con grande competenza e professionalità dall'attuale Capo Dipartimento Antonio Sangermano» in quanto ormai «arrivano segnali preoccupanti dall'universo penitenziario minorile. È stato allora positivo che nel Decreto Caivano è stata prevista la possibilità di trasferire i soggetti dai 18 ai 25 e nel circuito degli adulti: parliamo di soggetti che, ad esempio, danno luogo ad aggressioni, sono incompatibili con il trattamento per i casi specifici dedicati ai minori, creano allarme all'interno degli istituti. Ma non avverrà a prescindere dalla volontà di questi detenuti. Quello però su cui occorre interrogarsi è sulle cause del forte aumento della devianza minorile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL DECRETO CAIVANO HA INTRODOTTO NORME IMPORTANTI MA BISOGNA ANCHE CAPIRE I REALI DISAGI DELLE NUOVE GENERAZIONI»

Ragazzi vittime di violenza trend in linea con il 2024 «Tessuto sociale fragile»

IL REPORT

Luigi Nicolosi

Bambini e adolescenti a rischio, il trend negativo stenta ancora a dare un cenno di inversione: «I dati sui reati ai danni di minorenni di quest'anno sembrano, purtroppo, mostrare una maggiore fragilità del tessuto sociale, un allentamento dei vincoli morali fino alla rottura di alcuni tabù sociali e un crescente ritorno di fiamma di quella cultura patriarcale che, lungi dall'essere mai definitivamente sconfitta, sembra piuttosto riappropriarsi pericolosamente di spazi di "legittimità sociale" che sono poi lo stesso luogo di coltura della violenza di genere e nei confronti dei minorenni». La denuncia arriva da Paolo Ferrara, direttore generale di Terre des Hommes, nel presentare i



IL DOSSIER Paolo Ferrara, direttore generale della Fondazione Terre des Hommes

dati, elaborati dal servizio Analisi criminale della Direzione centrale della Polizia criminale, resi ieri noti dalla Fondazione nella sala polifunzionale della presidenza del Consiglio dei ministri, alla presenza del ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e del direttore del servizio Analisi criminale, Antonio Basilicata, in occasione della presentazione del dossier annuale «La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo» e in vista della Giornata internazionale delle bambine che sarà celebrata sabato prossimo.

I DATI

I dati contenuti nel report sono ancora una volta impietosi. Sono stati 431 i reati ai danni di minorenni commessi nel 2024 in Campania. Con un leggero aumento dell'1 per cento, il dato rimane stabile rispetto all'anno prece-



dente. A livello nazionale i reati ai danni di minori sono, invece, stati 7.204, con un aumento annuale del 4 per cento. E anche nella nostra regione, come a livello nazionale, le vittime sono in prevalenza di genere femminile (56 per cento), soprattutto

FERRARA, DIRETTORE TERRE DES HOMMES «ESISTE IL RISCHIO DI UN RITORNO DELLA CULTURA PATRIARCALE»

nei reati a sfondo sessuale: violenza sessuale aggravata (90 per cento), violenza sessuale (87 per cento), atti sessuali con minorenne (78 per cento), detenzione di materiale pornografico (67 per cento) e pornografia minorile (63 per cento). «Non possiamo più rimanere a guardare», denuncia il direttore generale di Terre des Hommes, aggiungendo che «servono azioni rapide, concertate e integrate, che agiscano in maniera organica sia sugli aspetti culturali che su quelli normativi di contrasto alla violenza in generale e a quella di genere. A chiedercelo sono soprattutto lo-

ro, le vittime di questa ondata di violenza che rischia di diventare, sempre di più, un'epidemia». Dallo studio emerge come i maltrattamenti in famiglia siano ancora la fattispecie di reato con più casi, con un totale di 157 casi, in calo del 18 per cento rispetto al 2023. La pornografia minorile è, invece, il reato che segna l'aumento maggiore (+350 per cento) passando da 6 a 27 casi. «Il fenomeno dei reati ai danni dei minori è molto complesso. Occorre porre la massima attenzione non solo nella prevenzione e nel contrasto, ma anche ai più piccoli segnali indicatori di violenza», afferma il generale Basilicata, per il quale «di strategica rilevanza risultano l'accoglienza e il supporto alle vittime, nonché la realizzazione di campagne informative per accrescere la consapevolezza e rimuovere gli ostacoli socio-culturali in cui la violenza trova terreno fertile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'È BISOGNO DI AZIONI MIRATE PER PREVENIRE E COGLIERE ANCHE I PIÙ PICCOLI SEGNALE DI VIOLENZA»